

POLITICHE ABITATIVE E PER LO SVILUPPO URBANO

Giugno Luglio 2021 - Newsletter



Studi e ricerche.....

Dare risposta a una domanda di abitare come infrastruttura sociale per il futuro del Paese, facendosi carico della domanda debole, che si caratterizza per fragilità abitative, economiche e sociali. La sfida è integrare strumenti e abilitare le partnership pubblico-privato, affiancando altri modelli e risorse oltre quelli del PNRR (Nomisma, Legacoop Abitanti "Next Housing").....pag. 4

Le città oggi rappresentano oltre il 50% della popolazione del pianeta, l'80% della sua produzione economica, due terzi del consumo energetico globale e oltre il 70% delle emissioni di carbonio. La digitalizzazione delle città rappresenta l'unica strategia vincente per un futuro ad emissioni ed energia zero (IEA, "Empowering Cities for a Net Zero Future".....pag. 5

Nel 2020, per la prima volta in 5 anni, il Global SDG Index è diminuito, soprattutto per l'aumento dei tassi di povertà e di disoccupazione causato dalla pandemia, che avrebbe provocato non solo un'emergenza sanitaria ma anche una crisi nel percorso verso lo sviluppo sostenibile, in tutte le dimensioni (Sustainable Development Report, Cambridge University Press).....pag.6

Notizie dalle categorie, dalle associazioni, dai territori...

FILT CGIL: Patto per trasporti sostenibilipag. 8

FILCAMS CGIL: Patto per il buon lavoropag. 8

SUNIA: Dichiarazioni su procedure di sfratto.....pag. 7

DAI TERRITORI: Conferenza Regioni, posizione su schemi di decreto del MIMS per fondi affitto; Emilia Romagna: sentenza Tribunale di Ferrara per accesso alloggi ERP; Sardegna: Piano strategico a Cagliari; Toscana: Imu per canone concordato..... pag. 9/10

NOTIZIE

Sono 271 le proposte ammesse al finanziamento del PinQua - Programma nazionale della qualità dell'abitare del Mims, con l'obiettivo di riqualificare i centri urbani, ridurre il disagio abitativo e favorire l'inclusione sociale. Ai fondi iniziali si aggiungono 2,8 miliardi del Fondo complementare al PNRR. Il PINQuA utilizza positivamente risorse per l'abitare nel quadro di operazioni di rigenerazione urbana, ma non ha obiettivi quantitativi da dover perseguire, a fronte della distribuzione territoriale dei bisogni.

■ Selezione delle proposte e alcuni progetti pubblicati dal MIMS.....pag. 1

La pandemia del Covid-19 ha portato al ripensamento di numerosi aspetti quotidiani tra i quali anche il modo di concepire la casa, spesso trasformata in luogo di lavoro, i suoi spazi e le sue caratteristiche strutturali. 3,3 milioni di famiglie italiane nel 2021 dimostrano un'intenzione dichiarata all'acquisto della casa, il 12,8% del totale (nel 2020 erano il 9,5%). Un dato "sorprendente". Sostenibilità e salubrità, nell'ambito domestico rappresentano ormai due paradigmi.

■ Dati ISTAT su abitazioni fornite dall'Osservatorio SAIEpag. 2

Il nostro Paese si è trovato ad affrontare molte criticità, in ultimo la pandemia, ma anche tante legate agli eventi calamitosi che si sono succeduti. L'azione politica, intervenendo necessariamente ex post, si è tradotta sempre in un puro schema reattivo e in norme d'urgenza: lo stato di emergenza implica procedure e norme a ridosso dell'evento che contrastano con la necessità di un ordinamento che consenta di agire attraverso azioni condivise che scattino automaticamente in tali situazioni.

■ Proposte della CGIL per ina Legge Quadro.....pag. 3



Rigenerazione urbana e disagio abitativo

Il Piano Nazionale per la Qualità dell'Abitare

Ai fondi iniziali si aggiungono 2,8 miliardi del Fondo complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il PINQuA utilizza positivamente risorse per politiche abitative nel quadro di operazioni di rigenerazione urbana, ma non ha obiettivi quantitativi da dover perseguire, a fronte della distribuzione territoriale dei bisogni.

La quota di edilizia pubblica e sociale, che dovrebbe rappresentare una componente prioritaria in programmi che si pongono l'obiettivo di ridurre il disagio abitativo, non ha infatti target numerici vincolanti, ma si inserisce genericamente nel quadro dimensionale del programma, fatto di obiettivi generali, 5 linee di azioni privilegiate per il loro conseguimento.

Inoltre applica una matrice che si basa su 7 differenti criteri, che si traducono in 6 serie di impatti, a loro volta misurabili attraverso 30 indicatori per la valutazione delle proposte. Si attua, cioè, una valutazione quantitativa e numerica che non è detto dia una restituzione reale del disagio, abitativo e sociale.

E questo a fronte di un'emergenza che vede oltre 1,1 milioni di famiglie in condizione di disagio abitativo, acuto o grave, secondo gli ultimi dati diffusi da Federcasa, sulla quale incide sicuramente anche la previsione recente di procedere con l'esecuzione delle procedure di sfratto, seppure con tre scaglioni temporali, con conseguenze che, in assenza di soluzioni alternative, possono diventare esplosive per i Comuni.

Sono 271 le proposte ammesse al finanziamento del PinQua - Programma nazionale della qualità dell'abitare del Mims, con l'obiettivo di riqualificare i centri urbani, ridurre il disagio abitativo e favorire l'inclusione sociale.

Solo nel 2019, infatti, ultimo dato del Ministero dell'Interno disponibile, le richieste di esecuzione presentate sono state oltre 100mila.

Il programma è peraltro a bando e graduatoria unica, ed i tempi stretti per presentare le proposte da parte degli enti locali, potrebbero aver riproposto, esclusi quelli sicuramente meritevoli, il problema dei programmi che negli ultimi anni hanno avuto finalità simili: progetti velocemente cantierabili, quindi già in larga parte disponibili, rimodulati per rispondere a nuovi criteri, non sempre approfonditi negli elementi di qualità.

Al contrario, bandi periodici, legati a finanziamenti comunque consistenti, avrebbero permesso una definizione maggiore delle proposte.

L'Alta Commissione istituita presso il Mims ha esaminato oltre 290 proposte pervenute da Regioni, Comuni e Città Metropolitane.

In tre mesi è stata conclusa la fase della selezione e stilata una graduatoria di progetti ammissibili al finanziamento, complessivamente pari a 3,2 miliardi di euro.

Come si legge dal sito del MIMS, indicatori di impatto sociale, culturale, urbano territoriale, economico-finanziario e tecnologico sono stati i parametri su cui si è formato il giudizio della Commissione: l'apporto economico di fondi privati, la rispondenza alle politiche territoriali regionali, la sostenibilità ed efficienza energetica e la premialità al consumo di suolo zero hanno costituito voci valorizzate dall'apposito programma informatico creato ad hoc.

I progetti al momento esclusi dal finanziamento, per un ammontare di circa un miliardo di euro, potrebbero essere recuperati in futuro utilizzando altre fonti di finanziamento.



Sostenibilità e salubrità nelle abitazioni

le tendenze del mercato degli acquisti

La pandemia del Covid-19 ha portato al ripensamento di numerosi aspetti quotidiani tra i quali anche il modo di concepire la casa, spesso trasformata in luogo di lavoro, i suoi spazi e le sue caratteristiche strutturali.

Dopo l'esperienza della pandemia e dei mesi di lockdown, gli italiani rivedono la relazione con la propria casa. Se da un lato c'è chi è pronto ad affrontare la nuova normalità tra smartworking e lavoro in presenza, dall'altro c'è chi vuole cambiare casa, magari puntando su un'abitazione con più spazi aperti o vicina ad aree verdi.

Nomisma attesta che, a fronte del risparmio e una crescita di fiducia rispetto al futuro, anche grazie al PNRR, molte famiglie italiane dimostrano un'intenzione dichiarata all'acquisto della casa: 3,3 milioni di famiglie nel 2021, il 12,8% del totale (nel 2020 erano il 9,5%). Un dato per Nomisma "sorprendente".

Casa è sinonimo di sostenibilità e salubrità, nell'ambito domestico ormai due paradigmi: quasi la totalità degli italiani reputa importanti questi concetti se associati alla loro casa, e proprio l'esperienza pandemica appena vissuta ha contribuito a fare impennare la loro centralità: 12,3 milioni di famiglie (3,2 milioni) ha effettuato un intervento di ristrutturazione, ma oltre 9,0 milioni di famiglie sono intenzionate ad utilizzare il Superbonus per ristrutturare la propria abitazione, ma solo 2,4 milioni di famiglie (il 9% dei nuclei famigliari italiani) hanno avviato iniziative concrete (delibera degli interventi o lavori), mentre 2,5 milioni

sono ancora in fase esplorativa e stanno verificando quale operatore può essere in grado di offrire un'adeguata risposta alla volontà di ristrutturazione non costosa ed invasiva. Sorprende, invece, come la maggioranza del partito a favore del Superbonus (pari a 4 milioni di famiglie) non ha ancora potuto avviare nessuna iniziativa per incertezza o difficoltà di interlocuzione con il mercato.

Enea al riguardo ha pubblicato i dati aggiornati a fine giugno in merito ai lavori avviati con il Superbonus: tre miliardi e mezzo di lavori già certificati, oltre 24 mila cantieri aperti.

Testi tratti da "La casa e gli italiani" di Nomisma.

Oltre 8.374.000 di italiani (14% della popolazione residente) vivono in case con problemi strutturali o di umidità: il dato ha una particolare rilevanza alla luce della nuova centralità assunta dallo spazio domestico in quest'anno di pandemia e di lockdown.

Le ultime rilevazioni ISTAT, riferite al 2019, mostrano un aumento di +0,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente: I problemi del patrimonio edilizio italiano non sono tuttavia distribuiti in maniera uniforme sul territorio: la percentuale più alta di edifici con problemi strutturali e di umidità si trova nel Mezzogiorno (15,5%), rispetto al Centro (13,4%) e al Nord (13%). A livello regionale il territorio in cui il problema è più evidente è l'Abruzzo (22,6%, +6,3).

REGIONI	% DI PERSONE CHE VIVONO IN ABITAZIONI CON PROBLEMI STRUTTURALI O DI UMIDITÀ	% DI PERSONE CHE VIVONO IN ABITAZIONI CON RUMORE DA VICINI O DALLA STRADA
Abruzzo	22,6%	8,5%
Liguria	19,7%	16,3%
Campania	19,2%	16,2%
Sardegna	19,1%	8,0%
Molise	18,8%	5,0%
Emilia Romagna	16,3%	10,9%
Basilicata	15,6%	5,3%
Umbria	15,1%	6,0%
Veneto	15,1%	8,5%
Calabria	15,0%	9,2%
Lazio	14,8%	14,5%
Puglia	13,0%	14,5%
Trentino-Alto Adige	12,4%	6,7%
Marche	12,1%	6,2%
Toscana	11,4%	10,9%
Lombardia	11,2%	13,6%
Piemonte	10,3%	15,3%
Sicilia	10,3%	7,3%
Friuli-Venezia Giulia	9,8%	11,1%
Valle d'Aosta	9,4%	2,8%
ITALIA	14,0%	11,9%

Seguono Liguria (19,7%, +7,4) e Campaa (19,2%, +4,5). Più in linea coi criteri del nuovo costruire, invece, le abitazioni in Valle d'Aosta (9,4%, +2,7), Friuli-Venezia Giulia (9,8%, -1,1), Sicilia (10,3%; -2) e Piemonte (10,3%, -0,3).

I problemi strutturali e di umidità non sono gli unici a caratterizzare le tante abitazioni italiane. Sempre secondo gli ultimi dati stat, a vivere in case con inquinamento acustico sono quasi 7.118.200 di italiani (l'11,9% della popolazione residente). A livello regionale i numeri più elevati si registrano in Liguria (16,3%) e Campania (16,2%), seguite da Piemonte (15,3%), Lazio e Puglia (entrambe al 15%). L'inquinamento acustico viene invece registrato in misura ridotta in Valle d'Aosta (2,8%), Molise (5%) e Basilicata (5,3%).

Dati forniti dall'Osservatorio SAIE

Riduzione dell'impatto delle calamità naturali

Proposta di una legge quadro

L'Italia è un Paese "fragile": quasi 170mila kmq di aree ad elevato pericolo di frana, alluvione e rischio sismico (25 milioni di persone). Solo per il rischio sismico le aree sono 133mila (21 milioni di persone).

Nelle criticità che il nostro Paese si è trovato ad affrontare, in ultimo la pandemia da Covid-19, ma anche nelle tante legate agli eventi calamitosi che si sono succeduti, l'azione politica, intervenendo necessariamente ex post, si è tradotta sempre in un puro schema reattivo e in norme d'urgenza, perchè lo stato di emergenza implica procedure e norme a ridosso dell'evento che contrastano con un approccio organico e con la necessità di un ordinamento che consenta di agire attraverso azioni condivise che scattino automaticamente in tali situazioni.

Una strategia e una pianificazione multidimensionale, a livello temporale e spaziale è invece necessaria perchè le catastrofi naturali espongono un sempre

maggior numero di persone e beni ai rischi, e hanno un costo economico enorme.

E' indispensabile regolamentare il tema della previsione e della prevenzione in materia dei rischi. Allo stesso tempo è necessaria un'unica cornice giuridica per affrontare, sia la fase straordinaria di criticità, sia le fasi di ricostruzione e rilancio, fornendo principi su cui fondare l'azione pubblica anche in una prospettiva di riduzione dei divari sociali e spaziali.

Il tema della prevenzione necessita di un cambio culturale, ancora assente nel nostro Paese, che partendo dalle condizioni di fragilità e vulnerabilità dei territori, diventi una "questione nazionale" come grande emergenza del

Paese. Il tema deve essere affrontato ponendo alla base una cultura del rischio, necessaria per mitigare gli impatti dei sempre più frequenti eventi naturali con effetti disastrosi, le conseguenze di natura socio-economica, le nuove povertà che vengono generate.

Una questione nazionale può tradursi in un grande "progetto nazionale", come già proposto nel piano del lavoro della CGIL, che affrontando l'emergenza e puntando sulla manutenzione del territorio, con lungimiranti azioni ex ante rispetto a lunghe e poco efficaci azioni ex post, crei occupazione in un obiettivo di medio periodo, generando anche processi di riduzione della disuguaglianza e di inclusione sociale, in un'ottica di sviluppo sostenibile del Paese.

Proposte per una Legge Quadro

Non più cultura della sicurezza ma cultura della tutela e salvaguardia: la CGIL ha lanciato alcune proposte per una legge quadro.

Per la riduzione dell'impatto delle calamità naturali, per la qualità nelle ricostruzioni, per la salvaguardia dai rischi.

PROPOSTE PER UNA LEGGE QUADRO

- PER LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO DELLE CALAMITÀ NATURALI
- PER LA QUALITÀ NELLE RICOSTRUZIONI
- PER LA SALVAGUARDIA DAI RISCHI

CGIL 9 Luglio 2021 - Proposte per una Legge Quadro

GOVERNANCE COORDINAMENTO INTERVENTO **PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI** MODELLO DI SOCCORSO

SISTEMA DEI CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI **FRONTEGGIAMENTO DELL'EVENTO**

PARTECIPAZIONE INTERVENTI PER PATRIMONIO ABITATIVO

INTERVENTI PER L'OCCUPAZIONE **MODELLO DI RICOSTRUZIONE**

RISORSE **IMPRES** **SICUREZZA** **LEGALITÀ**

CGIL 9 Luglio 2021 - Proposte per una Legge Quadro

LINEAMENTI

PER UNA LEGGE QUADRO

I "NUMERI" DEI RISCHI E DEI DANNI UN'EMERGENZA NAZIONALE

2.131 Comuni con rischio naturale alto o medio alto **442** Comuni con rischio naturale alto

19,8 mln Persone che vivono in Comuni a rischio naturale alto o medio alto **3 mln + 3 mln** Persone in aree a rischio sismico medio **3 mln** Persone in aree a rischio sismico medio

€ 72.000.000.000 Profili finanziari degli eventi climatici estremi e idrogeologici negli ultimi 40 anni (Agenzia Europea per l'Ambiente)

86% Edifici residenziali in aree ad alto rischio

6 mln Edifici in aree ad alto rischio sismico

€ 23,5 mld Costi dell'emergenza e dei danni dei recenti eventi sismici nel Centro Italia, stimati dalla Protezione Civile

€ 290 mld Costi economici stimati dal 1964 all'inizio del 2017 soprattutto per eventi sismici

€ 50 mld Impatto annuo a partire dal 2010 a causa soprattutto di eventi sismici

Il Paese deve poter affrontare i traumi causati dagli eventi "naturali" con metodologie e criteri pianificati.

I diritti devono essere codificati in presenza di stati di deroghe ordinarie connesse allo stato di eccezionalità.

E' essenziale un'unica cornice giuridica, prescindendo dalle gestioni straordinarie e superando differenziazione delle regole

E' indispensabile regolamentare il tema della previsione e della prevenzione in materia dei rischi.

E' necessaria un'unica cornice giuridica per affrontare la fase straordinaria di criticità e le fasi di ricostruzione e rilancio

Fase di salvaguardia

Fase straordinaria

Ricostruzione e di rilancio

I RISCHI NATURALI AGENTI DISTRUTTIVI E DISASTRI

In molti comuni sono presenti contemporaneamente il rischio sismico, il rischio di frana, il rischio di alluvione e un elevato impero di popolazione dei suoi elementi che, se combinati, amplificano le conseguenze per la popolazione.

23.928 kmq 1,2 milioni di persone Area ad elevato pericolo di frana

12.205 kmq 1,9 milioni di persone Area ad elevato pericolo di alluvione

132.471 kmq 21 milioni di persone Area ad elevato rischio sismico

L'ITALIA È UN PAESE FRAGILE

Comuni con rischio naturale alto o medio alto **2.131 Comuni**

31% del territorio nazionale **19,8 milioni di persone** Rischio naturale alto o medio alto

442 Comuni **5,2% del territorio nazionale** **8,2 milioni di persone** Rischio naturale alto

CGIL 9 Luglio 2021 - Proposte per una Legge Quadro

Dati ISPRA, Protezione Civile, CRESE

LA PREVENZIONE STRATEGIA E APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE

AIE: Empowering Cities for a Net Zero Future

Le città oggi rappresentano oltre il 50% della popolazione del pianeta, l'80% della sua produzione economica, due terzi del consumo energetico globale e oltre il 70% delle emissioni di carbonio.

Su richiesta della Presidenza Italiana del G20, l'International Energy Agency (IEA) ha realizzato il rapporto "Empowering Cities for a Net Zero Future". Una visione delle smart cities del futuro e delle buone pratiche già in atto, che vede nella digitalizzazione delle città l'unica strategia vincente per un futuro ad emissioni ed energia zero.

I consumi e le emissioni maggiori ovviamente provengono dagli agglomerati urbani. Per guardare ad un futuro più verde e smart, il report propone una serie di raccomandazioni di alto livello per accelerare la transizione energetica.

La strada da percorrere è quella della digitalizzazione dalla micro alla macro area. In piccola scala le soluzioni digitali coinvolgono gli edifici, la domotica, i termostati wi-fi, l'illuminazione smart e tutta quella serie di sensori in grado di elaborare dati in base alle esigenze dell'utente. Per una visione più ampia invece la digitalizzazione andrebbe sicuramente a coinvolgere la gestione del traffico cittadino, l'illuminazione con lampioni intelligenti, i sensori per la rilevazione della qualità dell'aria o dell'inquinamento acustico. Sono solo alcune delle strategie portate ad esempio dal Report.

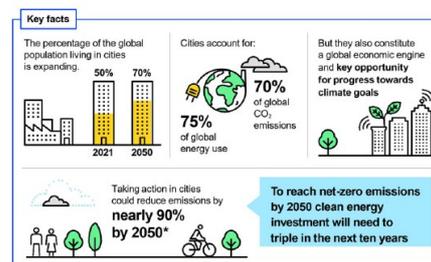
Si stima che entro il 2024, gli oltre 83 mld di dispositivi e sensori connessi alla rete, permetteranno di creare una mappa dettagliata e diversificata su una vasta gamma di argomenti quali l'efficienza energetica, la qualità dell'aria, la tipologia di traffico. In questo modo, le smart cities immaginate dal Report IEA per il G20, potranno dotarsi di un sistema energetico "intelligente" capace di raccogliere ed interpretare i dati provenienti dai sensori negli edifici, dal traffico o addirittura dagli elettrodomestici, per migliorare la stabilità della rete e ridurre il consumo di energia, ottimizzando i servizi per i cittadini.

BUONE PRATICHE IN ATTO

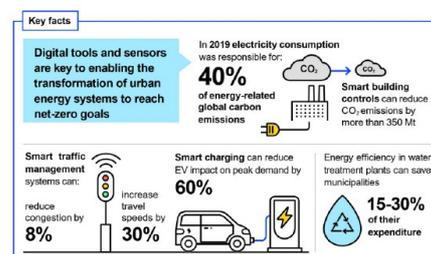
Tra gli oltre 100 casi studio presi in esame, il Report focalizza l'attenzione su di una buona pratica relativamente semplice da mettere in atto, ma estremamente efficace. L'illuminazione stradale intelligente. Se tutti i lampioni fossero dotati di sensori intelligenti sarebbe possibile monitorare il traffico, l'inquinamento, le condizioni metereologiche, abbattendo i consumi di oltre l'80%, buona pratica messa in atto in India con il National Streetlighting Program.

In Italia, nel maggio 2021, la città di Pinerolo ha inaugurato il primo edificio residenziale ad autoconsumo in Italia. Il progetto nasce dalla joint venture tra Acea Energie Nuove, Tecnozenith, il Politecnico di Torino ed il gestore energetico locale. Tutti gli appartamenti sono di controllo remoto per la regolazione della temperatura e dell'illuminazione. Il 90% del fabbisogno energetico totale è assicurato dal fotovoltaico, dal solare termico, dalla pompe di calore e dalla facciata ventilata che aumenta le prestazioni. Altri esempi vedono la gestione intelligente del traffico pubblico o dei parcheggi (Smart City di Jakarta), o la dotazione obbligatoria di tutte le unità residenziali di colonnine per le auto elettriche (Vancouver).

Introduction



Sector-specific opportunities for smarter sustainable cities

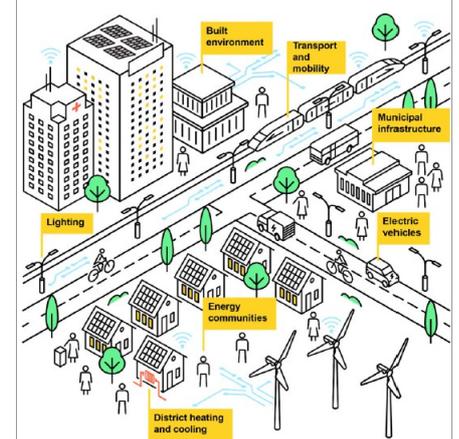


PER UN FUTURO SMART

Il rapporto contiene una serie di raccomandazione per accelerare la transizione energetica e sfruttare al massimo il potenziale della città, riducendo le emissioni anche attraverso la digitalizzazione: generare programmi inclusivi nei confronti dei cittadini; migliorare le capacità attraverso la digitalizzazione e l'energia; garantire un accesso tempestivo, solido e trasparente ai dati; garantire la disponibilità dei finanziamenti e promuovere l'innovazione finanziaria; promuovere lo sviluppo e l'adozione di standard e parametri di riferimento internazionali; creare opportunità di condivisione e apprendimento globali.

Le smart cities rappresentano una importante opportunità a livello globale per ridurre i consumi energetici senza rinunciare alla qualità dei servizi, abbattendo al contempo le emissioni ed avvicinandosi sempre più al traguardo Net Zero Energy City.

Cross-sector opportunities for smarter sustainable cities



Nomisma-Legacoop: Next Housing

Dare risposta a una domanda di abitare come infrastruttura sociale per il futuro del Paese, facendosi carico della domanda debole, che si caratterizza per fragilità abitative, economiche e sociali: il 55,8% delle famiglie ne ha almeno una.

La sfida è integrare diversi strumenti e abilitare le partnership pubblico-privato, affiancando altri modelli e risorse oltre ai 2,8 Miliardi del PNRR, già stanziati sul Programma Innovativo Qualità per l'Abitare. È questo, in sintesi, l'obiettivo del progetto "Next Housing", realizzato da Nomisma insieme a Legacoop Abitanti.

L'AREA DI DISAGIO

Più di 3 milioni di famiglie vivono in situazioni di disagio abitativo (oltre il 13% delle famiglie residenti in Italia), 1 milione di famiglie sono "incastrate" in condizioni di forte difficoltà, 5,2 milioni di persone (8,7%) hanno un sovraccarico dei costi dell'abitare: ovvero i costi per l'alloggio rappresentano più del 40% del reddito.

Inoltre, guardando alle trasformazioni delle generazioni, tra i "nuovi anziani" il 24% dichiara di essere interessato a cambiare abitazione, tra gli under 65 c'è un'elevata disponibilità al trasferimento (64%), immaginando nuove prospettive abitative, i desiderata rispetto agli spazi sono riferiti ad aree comuni per la socialità (62%) o spazi per attività e servizi da progettare insieme ad altri inquilini. I genitori anziani e figli esprimono un bisogno di soluzioni abitative che favoriscano percorsi di sostegno all'autonomia e si affaccia persino un immaginario di forme di abitare intergenerazionale (6,5%).

RISPOSTA PARZIALI NEL PNRR

A fronte di questi dati è evidente come il dilemma della relazione tra domanda e offerta sia assolutamente riduttivo; si tratta di iniziare a pensare in termini di "costruzione sociale" della domanda, ovvero la capacità di intercettare segnali trasformativi e immaginare soluzioni: un tetto intelligente e servizi di prossimità, con soggetti che svolgono un ruolo di intermediazione evoluta.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza contiene una risposta parziale a questa domanda di abitare sostenibile (accessibilità dei canoni, accompagnamento sociale, transizione ecologica) e si dovrebbe pensare a una risposta strutturale. Il Programma Innovativo per la Qualità dell'abitare – 2,8 miliardi nel PNRR – ha definito alcuni obiettivi coerenti, ma con strumenti rispetto ai quali si esprime qualche preoccupazione sugli esiti quantitativi in termini di effettivo incremento di Edilizia Residenziale Sociale. Inoltre, si è registrata qualche difficoltà sulla gestione dei processi: non sono chiari i termini di partecipazione dei privati per i quali non c'è stato il tempo di una effettiva collaborazione con il soggetto pubblico, così come si ritiene un elemento di criticità la non ammissibilità dei costi per le funzioni di natura sociale dichiarati come essenziali. Altri strumenti finanziari, anche quelli limited profit, difficilmente potranno raggiungere da soli obiettivi che per la loro natura avranno bisogno di quote di fondo perduto per poter rispondere alla domanda descritta.

Esistono altre opportunità da attivare, per affiancare gli strumenti del PNRR sulla casa: i Fondi Ex Gescal che ancora non sono stati completamente utilizzati per gli interventi di edilizia sociale realizzati da privati come le Cooperative e le Imprese di Costruzione, processi di ripensamento del patrimonio pubblico fondati su modelli gestionali innovativi, strumenti europei come l'Affordable Housing Initiative, attraverso una riconfigurazione sistemica degli attori che devono poter collaborare attraverso sistemi che abilitano la co-progettazione e la partecipazione dei soggetti privati socialmente orientati e con un track record di esperienza, come le cooperative di abitanti. Sarebbe ambizioso definire un progetto faro italiano per l'iniziativa New European Bauhaus della Commissione Europea con un mix di target e un mix di attori.

LA "DOMANDA DEBOLE"

Il progetto si basa su un lavoro di analisi e di ricerca che ha, innanzitutto, svolto un'indagine su un campione rappresentativo delle famiglie italiane per profilare la "domanda debole", su tre parametri: debolezza economica, abitativa e sociale.

Ne è risultato che 7,3 milioni di famiglie (il 28,3%) segnalano forti problemi economici (difficoltà a fare fronte alle spese per la propria abitazione, accumulo di ritardi di oltre 90 giorni nei pagamenti dell'affitto o del mutuo); 3 milioni (11,7%) si dichiarano insoddisfatte rispetto ad aspetti relativi alla propria abitazione (dimensione, suddivisione degli spazi, adeguatezza rispetto al numero dei componenti e alle esigenze della famiglia) e al contesto in cui vivono (sicurezza della zona, vicinanza ai servizi e ai trasporti pubblici); 11,3 milioni (il 43,5%) evidenziano una debolezza sociale legata al tema della salute (componenti non autosufficienti o con limitazioni), del lavoro (componenti disoccupati o lavoratori precari), della fragilità del sistema di relazioni. A completare il quadro, il 55,8% delle famiglie presentano almeno una debolezza e poco più di 1 milione di famiglie (il 3,9% delle famiglie totali) risultano "incastrate", ovvero assommano tutte e tre le debolezze. Si tratta di famiglie che vivono in affitto, risiedono nel Mezzogiorno, sono formate da una coppia (o da un solo genitore) con figli, hanno almeno una persona disoccupata e presentano un reddito basso (fino a 1.800 Euro al mese).

Relativamente agli anziani, l'indagine evidenzia che nel 2035 gli over 65 costituiranno 1/3 della popolazione, aumentano le famiglie sandwich con un sovraccarico di cura tra figli e genitori vulnerabili, il 38% delle famiglie italiane (circa 10 milioni) ha al suo interno almeno un anziano; che il 60% degli anziani residenti in città con oltre 100mila abitanti e disposti a trasferirsi preferirebbe vivere in un centro di dimensioni più ridotte; che il 36% dei contribuenti pensionati (4,6 milioni di individui) ha un reddito mensile tra i 500 e i 1.250 Euro, che, in caso di necessità, li esclude dalla possibilità di soluzioni abitative e assistenziali sia pubbliche che private.

Testo tratto dal sito Legacoop Emilia-Romagna



Cambridge University Press: Statistiche SDG Index

Lo sviluppo sostenibile ha subito una battuta d'arresto a causa della pandemia.

Nel 2020, per la prima volta in 5 anni, il Global SDG Index è diminuito, soprattutto per l'aumento dei tassi di povertà e di disoccupazione causato dalla pandemia, che avrebbe provocato non solo un'emergenza sanitaria ma anche una crisi nel percorso verso lo sviluppo sostenibile, con impatti su tutte e tre le dimensioni: economica, sociale e ambientale. Questo è quanto emerge dal Sustainable Development Report, pubblicato dalla Cambridge University Press che, oltre ad analizzare lo stato di avanzamento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite, descrive gli impatti a breve termine del Covid-19 su ciascun obiettivo. La massima priorità di ogni governo deve rimanere la soppressione della pandemia perché, altrimenti, non può esserci sviluppo sostenibile e ripresa economica. I paesi in via di sviluppo a basso reddito, però, non dispongono dello spazio fiscale per finanziare la risposta alle emergenze e i piani di ripre-

sa allineati agli SDG. Nel breve termine, probabilmente, i paesi ricchi si riprenderanno dalla pandemia più rapidamente di quelli poveri.

I PROGRESSI NEL MONDO

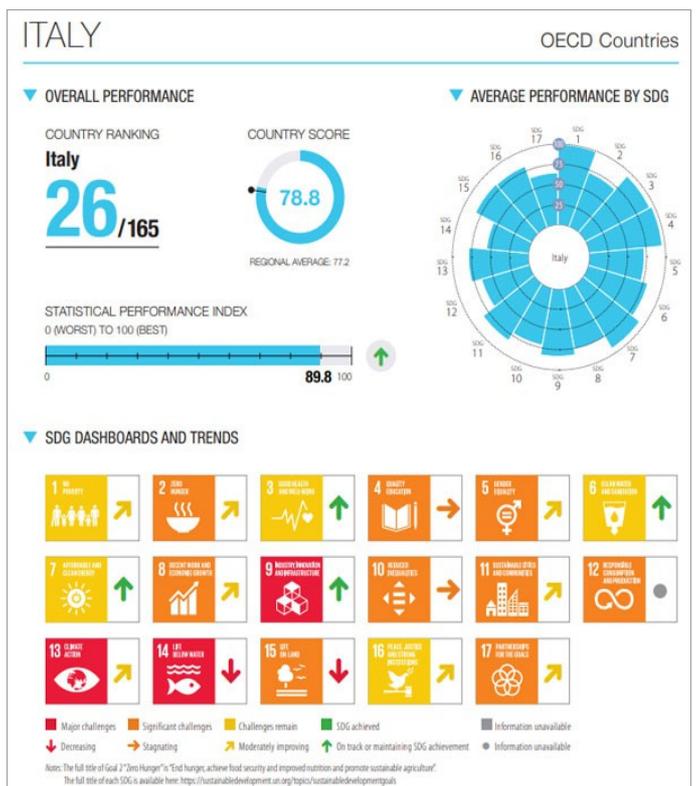
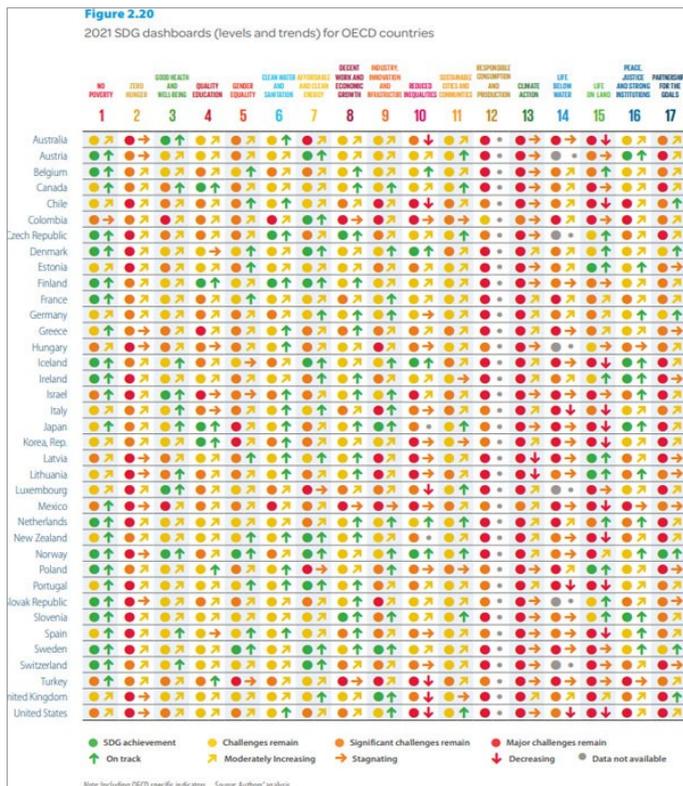
Gli obiettivi di sviluppo sostenibile e le 6 Trasformazioni chiave possono orientare una ripresa dalla pandemia che sia sostenibile, inclusiva e resiliente. Prima dell'emergenza pandemica, erano stati compiuti progressi significativi su molti obiettivi in diverse parti del Mondo, in particolare in Asia orientale e meridionale. I tre Stati che hanno migliorato maggiormente l'indice SDG dal 2015 sono il Bangladesh, la Costa d'Avorio e l'Afghanistan. I tre Paesi con il punteggio più basso sono: Venezuela, Tuvalu e Brasile. Ai primi posti nell'Indice troviamo invece Finlandia, Svezia e Danimarca anche se, come sottolineato dagli autori del rapporto, anche questi paesi devono affrontare grandi sfide nel raggiungimento di diversi obiettivi.

L'ITALIA

L'Italia, i cui dati si focalizzano principalmente sul periodo precedente alla pandemia, si classifica al 26° posto, con va-

riazioni poco significative in termini di raggiungimento degli obiettivi. Si osservano miglioramenti rispetto all'anno precedente per l'obiettivo 6 (Acqua e servizi igienico-sanitari) e 7 (Energia pulita e accessibile). Rimangono più criticità per gli obiettivi 9 (Imprese, innovazioni e infrastrutture), 13 (Lotta contro il cambiamento climatico) e 14 (Vita sott'acqua). Peggiora anche il trend dell'obiettivo 15 (Vita sulla terra) mentre migliora quello del 3 (Salute e benessere), anche se sono attesi peggioramenti a causa della pandemia.

Il calo delle prestazioni degli obiettivi a livello globale è probabilmente sottovalutato nel rapporto, come sostengono gli autori, visto che molti indicatori per il 2020 non sono ancora disponibili a causa di ritardi nelle statistiche.



Necessario un patto per i trasporti sostenibili che abbia al centro l'assetto industriale del settore, la qualità del servizio, del lavoro e la sicurezza.



CGIL CISL e UIL e categorie dei trasporti Filt, Fit e Ultrasporti si sono incontrate al fine di condividere il documento unitario sui temi dei trasporti "Infrastrutture regole e contratti per un trasporto sostenibile" che aggiorna la strategia unitaria del sindacato nel settore a seguito degli stravolgimenti derivanti dalla pandemia e dai cambiamenti indotti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza". Secondo le organizzazioni sindacali confederali e di categoria "è necessario un vero e proprio Patto per i Trasporti sostenibili" che orienti le politiche dei diversi Ministeri (MIMS, MISE, Lavoro).

"Il trasporto delle persone e delle merci - spiegano Cgil, Cisl, Uil, Filr, Fit e Ultrasporti - ha avuto un ruolo fondamentale durante la fase più dura della crisi sanitaria. Oggi, per dare piena valorizzazione strutturale agli investimenti previsti nel Pnrr occorre una maggiore integrazione tra infrastrutture e trasporti, secondo una visione di sistema che appare non completamente definita. Vi è quindi la necessità di intervenire con un serio piano di riforme di settore di medio termine che incrementi l'impatto sul PIL e renda maggiormente competitivo il Paese valorizzando il lavoro.

Secondo le organizzazioni sindacali confederali e di categoria "in particolare è urgente: "un intervento sul sistema degli appalti privati che punti a riunificare il lavoro a partire da una profonda riflessione culturale e legislativa necessaria a quasi venti anni dalla approvazione della 271/2003 e dagli interventi modificativi sulla 142/2001. Serve agire sull'assetto industriale del settore dei trasporti caratterizzato da una forte frammentazione e dalla mancanza di players nazionali. Questo a partire da un riassetto delle regole per il mercato del trasporto aereo e da un piano di sviluppo per la nuova Alitalia che possa rispondere alle esigenze del Paese, rendendola capace di competere nel mercato con un assetto industriale adeguato e la piena occupazione dei lavoratori. Bisogna legare investimenti e qualità del lavoro, evitando che attraverso il tema della concorrenza si indeboliscano tutele e diritti e sicurezza per chi lavora. In particolare il "modello porti", può essere un modello regolatorio nel rapporto tra contratto e accesso alla infrastruttura, non eliminando bensì applicando in particolare i recenti rafforzamenti normativi ottenuti nel DL rilancio sul tema della Autoproduzione ed bisogna mettere al centro il tema della sicurezza sul lavoro, attraverso una incessante opera di verifica sui luoghi di lavoro, valorizzando il ruolo degli RLS e rafforzando le regole di ingaggio definite contrattualmente".

Se il turismo significa mettere in evidenza la bellezza del territorio le strategie di sviluppo non possono essere lasciate al caso. Un patto per il buon lavoro nel mondo del turismo.



Questa chiamata alla collaborazione viene dall'evento sul turismo organizzato da Filcams Cgil Taranto, il 14 luglio scorso. Un'azione comune, un tavolo concertativo, che possa vedere la partecipazione del mondo del lavoro, delle imprese, della formazione e dei policy maker. Quello che è mancato in questi anni è la possibilità di un confronto strutturato tra i diversi attori, a cominciare da un nuovo rapporto tra la scuola, le imprese e il lavoro.

"Le strategie di sviluppo non possono essere lasciate al caso - spiega Daniele Simon, della segreteria della Filcams Cgil Taranto - e questo significa aprire una discussione sistematica con tutti coloro che hanno un ruolo in questo settore, i cui successi ricadono su tutti gli altri ambiti economici e di sviluppo. Significativa è l'esperienza dei lavoratori del settore, che sono stati messi in contrapposizione con i percettori del reddito di cittadinanza. Ricordiamo che le aziende che non trovano lavoratori sono quelle che non pagano o che non regolarizzano i propri dipendenti. Facciamo appello ai rappresentanti delle imprese perché sia avviato al più presto un dialogo".

"Fare turismo non è un obbligo, è una scelta. Con il turismo non si produce un bene primario, si produce svago, relazioni umane - commenta Giovanni D'Arcangelo, segretario confederale -. Si scoprono bellezze paesaggistiche e luoghi rurali. Noi abbiamo un patrimonio paesaggistico e culturale che deve continuare a farci scegliere di fare turismo. E dobbiamo farlo nella consapevolezza che c'è una competitività di fondo, con innumerevoli luoghi che possono scegliere al nostro pari di fare turismo. E allora, una volta preso atto che non sarebbe lungimirante puntare sulla quantità e sul taglio dei costi, dobbiamo avere la capacità di puntare all'eccellenza turistica. Come? Innanzitutto partendo dal lavoro, dalle maestranze, dal contributo formativo che possono dare sul territorio gli istituti alberghieri. Con le imprese, che devono convincersi a ragionare in una logica di insieme tra i territori e tra gli esercenti. Noi come Cgil vogliamo fare la nostra parte e costruire un confronto con il mondo rappresentativo delle imprese, affinché si possano trovare dei campi comuni di confronto per costruire uno sviluppo consapevole e sostenibile per il territorio. Vogliamo fare questo per presentare alle istituzioni locali una proposta condivisa, una strada che porti alla creazione di buona e piena occupazione, di buon lavoro anche per le imprese che rispettano i contratti e le leggi. Perché le istituzioni? Perché gli investimenti pubblici devono essere volti a risolvere almeno parte dei problemi strutturali che ci sono sul territorio, a partire dal trasporto pubblico e della rete stradale che oggi rappresentano un gap evidente per quel buon lavoro di qualità. Gli investimenti del PNRR (6 miliardi di euro) stanziati per turismo e cultura devono servire a risolvere questi problemi, alla rigenerazione urbana dei borghi cittadini e alla valorizzazione del patrimonio culturale"

**Lamorgese interviene al Senato:
c'è l'impegno per assicurare sui territori
la graduazione degli sfratti in esecuzione.
Direttive alle prefetture per protocolli condivisi.**



Il 22 luglio nell'Aula del Senato la Ministra dell'Interno Lamorgese ha risposto all'interrogazione presentata dai senatori Mirabelli, Malpezzi e Biti in materia di profili di ordine pubblico connessi alla ripresa delle esecuzioni delle procedure di sfratto.

La risposta della Ministra da testo stenografico del Senato relativo all'interrogazione.

“Onorevoli senatori, preliminarmente ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge n. 102 del 2013 ha istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti un fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli. Lo scorso 8 luglio il Ministero delle infrastrutture, a seguito di intese in Conferenza unificata, ha predisposto per la successiva firma del Ministro dell'economia i decreti di riparto dei fondi di sostegno alle locazioni per un importo di 260 milioni di euro per l'anno 2021. Tale disposizione ha anche previsto il coinvolgimento delle prefetture, attraverso l'adozione di misure di graduazione programmata dell'intervento della forza pubblica nell'esecuzione dei provvedimenti di sfratto.

Anche in relazione alle situazioni di maggiore criticità sul territorio, nella consapevolezza che in molti casi i nuclei familiari oggetto delle procedure esecutive di sfratto si trovano in condizioni di grave disagio economico e sociale, alcune prefetture hanno già attivato tavoli di confronto coinvolgendo i diversi attori istituzionalmente competenti: le Regioni, i Comuni, l'autorità giudiziaria, gli enti di gestione dell'edilizia popolare e le organizzazioni rappresentative dei proprietari e degli inquilini degli immobili. In alcuni casi, si è giunti alla sottoscrizione di un protocollo di intesa con gli interlocutori istituzionali proprio per armonizzare ed integrare gli interventi, in particolare quelli previsti sulla morosità incolpevole sotto i profili della ripartizione delle risorse disponibili, del numero degli alloggi da assegnare in emergenza agli sfrattati, nonché delle procedure da attuare nei confronti delle famiglie colpite da sfratto.

Nel quadro delle misure urgenti di solidarietà alimentare e di sostegno, con mio decreto del 24 giugno scorso, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, abbiamo ripartito il fondo di 500 milioni di euro per l'anno 2021, previsto dall'articolo 53 del decreto-legge n. 73 del 2021, finalizzato all'adozione da parte dei Comuni di misure urgenti di solidarietà alimentare e di sostegno alle famiglie per il pagamento dei canoni di locazione e delle utenze domestiche in relazione proprio al perdurare dell'emergenza.

In conclusione, assicuro che i prefetti, proseguendo nella direzione tracciata fin dall'aprile 2020, a seguito di mia direttiva volta a intercettare i segnali di disagio sociale, ivi compreso quello abitativo, continueranno a svolgere ogni utile iniziativa, anche mediante la sottoscrizione di nuovi protocolli o la rivisitazione di quelli già esistenti, per un'adeguata azione di bilanciamento degli interessi a tutela delle fasce più deboli.

Le dichiarazioni dei segretari generali di SUNIA, SICET, UNIAT Aps, Unione Inquilini.

I segretari generali, Stefano Chiappelli, SUNIA, Nino Falotico, SICET, Augusto Pascucci, UNIAT Aps, Walter De Cesaris, Unione Inquilini hanno dichiarato che questo importante momento parlamentare è anche il frutto delle molteplici nostre iniziative unitarie, non ultimi i presidi a livello nazionale e dei territori tenuti in queste ultime settimane per mettere al centro dell'attenzione la drammatica situazione degli sfratti con la ripresa dal 1 luglio delle esecuzioni e l'assenza di soluzioni alternative per 80 mila famiglie con l'incubo di finire “per strada”.

Come si può constatare il testo dell'interrogazione recepisce molte delle nostre impostazioni unitarie in materia di graduazione e governo delle esecuzioni degli sfratti, criticità sui tempi di concreto utilizzo dei finanziamenti e sulle procedure, ed individua correttamente nelle Prefetture l'organo del Governo in grado di coordinare un processo di coinvolgimento di istituzioni centrali e territoriali e delle forze sindacali rappresentative degli inquilini e della proprietà, che porti ad intensificare gli sforzi per approdare a protocolli condivisi per la graduazione delle esecuzioni con particolare attenzione ad un esame approfondito delle situazioni di grave disagio che si stanno registrando.

In tal senso la replica della Ministra, che ha riassunto in parte lo stato dei finanziamenti finalizzati al sostegno della morosità incolpevole e dell'affitto, contiene un riconoscimento esplicito dell'importanza dei protocolli per la graduazione e soprattutto indica la strada di un ricorso generalizzato a questo strumento e indica, come immediato suo impegno, una direttiva in questo senso rivolta ai Prefetti. Attendiamo che questo atto sia reso pubblico al più presto ed ovviamente solleciteremo la Ministra in caso di ritardi non giustificabili.

E' evidente che questo passaggio di confronto tra Parlamento e Governo non presenta un carattere solo formale ma si può sostanziare in un salto di qualità nella iniziativa che in molti territori fino ad oggi ha faticato ad affermarsi, anche per resistenze di alcune Prefetture e della proprietà immobiliare, per addivenire a Protocolli condivisi, e nel contempo è un giusto riconoscimento delle scelte che molte nostre strutture hanno realizzato coi Protocolli sino ad oggi sottoscritti o in via di definizione.

E' evidente che tutto questo ci impone di proseguire con forza l'iniziativa di pressione unitaria intrapresa per rimuovere ostacoli e criticità che stanno aggravando sensibilmente la tensione sociale e la inevitabile pressione su Comuni e Prefetture per garantire il passaggio da casa a casa alle famiglie sottoposte a sfratto.



Posizione sugli schemi di decreto del MIMS recanti il riparto della disponibilità del fondo nazionale per il sostegno all'accesso delle abitazioni in locazione per l'anno 2021 ed il riparto delle risorse del fondo inquilini morosi incolpevoli.

La Conferenza Unificata Stato-Regioni-Enti locali il 9 luglio ha dato il via libera a due schemi di decreto del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, per offrire un sostegno economico alle famiglie a basso reddito in difficoltà con il pagamento dell'affitto.

Il primo schema di decreto provvede a riparto tra le Regioni del Fondo nazionale di 210 milioni per il 2021 per consentire l'accesso all'abitazione in locazione. Considerando il perdurare dell'emergenza da Covid-19, le Regioni possono attribuire ai Comuni le risorse assegnate dal ministero con una procedura d'urgenza e semplificata.

Il secondo schema di decreto ripartisce tra le Regioni la dotazione di 50 milioni di euro per il 2021 del Fondo inquilini morosi incolpevoli. In questo caso, l'aiuto è destinato alle persone in condizioni economiche disagiate che vivono in una casa in affitto e che hanno uno sfratto esecutivo per morosità.

Per agevolare l'utilizzo dei due fondi in maniera coordinata sono stati uniformati i requisiti di accesso, mentre per ampliare la platea dei beneficiari è stato previsto che possano presentare richiesta anche i soggetti con un indice della situazione economica equivalente (Isee) non superiore a 35.000 euro e che, a causa della pandemia, dichiarino, con una autocertificazione, di aver subito un calo del proprio reddito Irpef superiore al 25%. In questo caso è possibile richiedere l'accesso al fondo inquilini morosi anche senza sfratto esecutivo.

La Conferenza delle Regioni ha espresso l'intesa, con le seguenti osservazioni:

- in entrambi i decreti (Art.1, comma 2 morosità e Art.1, comma 4 locazione) è rimasto prescrittivo l'ampliamento della platea dei beneficiari a coloro che hanno perso capacità reddituale a causa della pandemia; sarebbe più opportuno che tale ampliamento fosse rimesso alla discrezionalità delle Regioni pur rimanendo il limite ISEE individuato;
- nel decreto locazione è stata mantenuta la commisurazione della perdita del reddito con riferimento al periodo marzo-maggio 2020, mentre è stata correttamente eliminata nel corrispondente comma dell'art. 1 del decreto morosi incolpevoli; poiché i Comuni possono gestire con unico bando le risorse dei due decreti integrandole sarebbe opportuno che la disciplina fosse la stessa;
- sarebbe opportuno fissare un'unica percentuale di diminuzione del reddito valida per entrambi i decreti.

Emilia Romagna: sentenza del Tribunale di Ferrara per l'accesso alloggi ERP

Il Tribunale di Ferrara, Giudice dott.ssa Maria Marta Cristoni, ha accolto il ricorso promosso da ASGI -Associazione studi giuridici sull'immigrazione – e da due cittadine straniere, con il patrocinio di CGIL, CISL, UIL e dalle associazioni degli inquilini SUNIA, SICET e UNIAT di Ferrara, e l'intervento dell'associazione l'Altro diritto, contro il bando per l'accesso agli alloggi di edilizia economica popolare indetto dal Comune di Ferrara nel 2020. Le due cittadine, dopo aver presentato domanda di assegnazione di alloggio ERP, si erano viste collocare (a causa della loro modesta anzianità di residenza a Ferrara) in una posizione molto bassa in graduatoria, anche se si trovano in condizione di estremo bisogno.

Il Tribunale ha dichiarato discriminatorio il Regolamento del Comune sia rispetto all'impossidenza, per la richiesta a soli cittadini extracomunitari di documentazione aggiuntiva e gravosa, sia rispetto al punteggio dedicato alla residenzialità storica, preponderante rispetto ai requisiti indicativi di uno stato di bisogno abitativo.

Secondo il Tribunale, tale criterio contravviene ai principi fissati dalla sentenza della Corte costituzionale n. 9/2021 che ha evidenziato il carattere discriminatorio della legge regionale dell'Abruzzo che aveva fissato principi del tutto analoghi a quelli contenuti nella Delibera e nel bando di Ferrara. Tali previsioni vengono pertanto dichiarate irragionevoli e discriminatorie e il Comune viene condannato a cessare la condotta discriminatoria, annullando o modificando gli atti, oltre al pagamento delle spese legali.

"Ancora una volta si è dovuto ricorrere alle vie legali per affermare quanto era evidente e denunciavamo da un anno e mezzo. E ancora una volta l'irresponsabilità del Comune, che non è tornato sui suoi passi neanche di fronte a diffide formali, sarà pagata dai cittadini. E' inaccettabile che l'assessorato alle politiche sociali produca per la seconda volta in due anni atti discriminatori, mentre la povertà aumenta e si è di fronte ad una drammatica emergenza casa: il venir meno del blocco degli sfratti avrà conseguenze drammatiche per centinaia di cittadini anche nella nostra provincia, le domande per il fondo affitti sono esplose e le risorse a disposizione sono insufficienti. Ma anziché adoperarsi costituendo tavoli di gestione dell'emergenza, anziché ragionare su come investire ogni risorsa disponibile nel sostegno all'affitto e nell'aumentare il numero di alloggi disponibili (sono centinaia quelli vuoti perché necessitano di manutenzioni), a Ferrara ci si concentra su misure discriminatorie, perdendo tempo e risorse.

La demagogia ha un prezzo alto, e lo pagano i cittadini", commentano CGIL, CISL UIL e le associazioni degli inquilini.

Sardegna: Piano strategico a Cagliari

Il futuro della Città Metropolitana di Cagliari è racchiuso nella sostenibilità, nella valorizzazione della filiera agroalimentare e del patrimonio culturale, nella connessione infrastrutturale e digitale e nella transizione energetica. Sono queste le 5 azioni di sistema prioritarie emerse dal Piano Strategico Metropolitan, il documento programmatico che definisce le politiche e i progetti per lo sviluppo del territorio nei prossimi dieci anni approvato ieri all'unanimità dalla Conferenza dei sindaci e dal Consiglio metropolitano. Il più importante atto di indirizzo della Città Metropolitana, nato dopo un lungo processo partecipato durato quasi due anni al quale hanno preso parte i 17 sindaci del territorio, 2300 cittadini, 400 stakeholder pubblici e privati e 120 tra imprese e professionisti, ha ottenuto il plauso bipartisan di maggioranza e opposizione, che hanno lavorato assieme nell'interesse dei cittadini.

Il processo di piano, intrapreso nel settembre 2019 con un'analisi del territorio e proseguito con il confronto con cittadini, sindaci e stakeholder, ha portato alla stesura di un piano strategico preliminare a dicembre 2020, seguito da una coprogettazione partecipata dalla quale sono emerse 13 azioni di sistema. Tra queste, i consiglieri metropolitani hanno individuato 5 priorità: Anello sostenibile – La politica portante è la creazione di una gestione integrata della rete verde della Città Metropolitana, con progetti per l'implementazione del verde urbano, la realizzazione di opere per la mitigazione del rischio idraulico, l'interconnessione dei percorsi di mobilità dolce tra i comuni e in particolare tra aree verdi e zone umide (Gutturumannu e Santa Gilla, Sette Fratelli e Molentargius); Smart food – Racchiude la valorizzazione della filiera agroalimentare, in particolare con la riqualificazione dei mercati civici, il supporto ai distretti rurali e la creazione di orti urbani; ProMuoviamoci – Mira a valorizzare il patrimonio culturale del territorio attraverso percorsi turistici volti a scoprirne l'identità, dal mare all'entroterra; +Connessi – L'obiettivo principale è quello di giungere alla chiusura dell'anello della metropolitana leggera, ma anche implementare il sistema di trasporto via mare e la connessione digitale attraverso l'estensione della fibra ottica a tutti i comuni del territorio; Energetica – L'intento è combattere su scala locale il problema globale dello spreco energetico, attraverso l'efficientamento, in particolare di edifici pubblici, e la creazione di distretti energetici.

Altre azioni di sistema riguardano le politiche sociali e del lavoro, la vita attiva dei cittadini, la promozione dell'economia circolare e l'implementazione del sistema portuale, la destagionalizzazione del turismo, l'innovazione e la digitalizzazione. Il percorso ha visto una concreta partecipazione non solo dei comuni ma anche delle associazioni di categoria e dei sindacati.

Toscana: Imu più che dimezzata a chi affitta a canone concordato

Incentivare gli affitti a canone concordato e aiutare proprietari ed inquilini con sconti sulle tasse e sgravi sulla locazione. E' lo scopo dell'accordo sottoscritto il 23 luglio fra organizzazioni sindacali, associazioni degli inquilini e associazioni dei proprietari con il coordinamento degli assessori alla casa Benedetta Albanese e al bilancio Federico Gianassi.

Capofila in Italia, il Comune di Firenze azzerò la parte comunale dell'Imu (che quindi dall'aliquota ordinaria dell'1,06% scende allo 0,46%) per i proprietari di abitazioni che affittano con contratto a canone concordato inferiore di almeno il 10% rispetto al canone massimo previsto dagli accordi territoriali. Riduzione poi dell'Imu dall'1,06% allo 0,57% a quei proprietari che affittano a canone concordato senza la suddetta riduzione. Dopo il parere favorevole dell'Agenzia delle Entrate il Comune ha adottato la misura.

"Possiamo applicare questa importante agevolazione per aiutare le famiglie in questo periodo di pandemia. Grazie alla collaborazione con sindacati inquilini e sindacati proprietari – hanno detto Albanese e Gianassi – vogliamo aiutarli con sconti e agevolazioni: uno strumento utile alle politiche abitative della città. Questa è una misura che sostiene le politiche abitative per la fragilità presenti in città e favorisce la permanenza di lungo periodo di studenti e lavoratori".

Grazie a questo accordo – hanno dichiarato Sunia, Sicut, Uniat, Unione Inquilini e Conia- si prevede un abbassamento del 10% sui canoni di locazione per tutti i contratti che saranno firmati dal 1 agosto al 31 dicembre. Questa è una clausola prevista per una situazione di emergenza e quindi ci sembrava giusto con senso di responsabilità sia delle associazioni proprietari che delle associazioni degli inquilini, venire incontro alla dura difficoltà che hanno le persone che sono in affitto e quindi di prevedere un canone più contenuto.

Il Comune ha fatto la sua parte andando incontro ai proprietari 'virtuosi' con la riduzione dell'Imu. E' il primo caso in Italia, segno di associazioni inquilini e proprietari forti che interagiscono per il bene della collettività, delle famiglie e delle persone che si trovano in difficoltà economica dovuta al Covid. Un grande risultato è stato anche nei confronti della Agenzia delle Entrate perché grazie all'interpellanza fatta dalle associazioni dei proprietari e degli inquilini è stato riconosciuto il criterio della riduzione temporanea del canone di locazione per casi eccezionali come appunto la pandemia".

"Anche le OO.SS. della proprietà – dichiarano Uppi, Asppi, Appc, Confedilizia, Confabitare - si dichiarano soddisfatte, poiché a fronte della riduzione temporanea del canone massimo, necessaria misura di contenimento della crisi economica, sono state introdotte dall'Amministrazione significative misure a favore dei proprietari riguardo all'Imu, ma sono pure stati introdotti nell'accordo correttivi importanti in materia di quantificazione del canone convenzionale a compensazione del sacrificio richiesto ai proprietari. Finalmente viene riconosciuto anche concretamente il ruolo dei proprietari immobiliari come categoria fondamentale nel tessuto socio economico del territorio. Le Associazioni della proprietà in questo senso riconoscono il ruolo importante avuto dagli assessori Gianassi ed Albanese "



Fonti e utilizzate per questo numero:

Adnkronos, AGI, ANSA, ENEA, 'International Energy Agency (IEA), ISTAT, Legacoop Abitanti, Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Nomisma; SAIE.

Siti internet:

casa e clima, edilizia e urbanistica, edilizia e territorio, Governo, Regioni.

Contributi di: FILT CGIL, FILCAMS CGIL, SUNIA.
